



Lunedi' 29/09/2025

Difetto di conformità nei contratti di vendita: I?onere della prova secondo la Cassazione

A cura di: AteneoWeb S.r.l.

Con l'ordinanza n. 25548 del 19 settembre 2025 la Corte di Cassazione (Sez. Il civile) ha ribadito i principi in tema di difetto di conformità nei contratti di vendita tra consumatore e professionista. Secondo la Corte, spetta al consumatore dimostrare che il bene acquistato non corrisponde a quanto pattuito o presenta un vizio. Non Ã" sufficiente provare il danno subito: bisogna anche stabilire un nesso causale tra il difetto del prodotto e il danno stesso. Inoltre, il consumatore ha l'obbligo di segnalare il difetto entro tempi ragionevoli, come previsto dal Codice del Consumo.

Dall'altro lato, al venditore o al produttore incombe il compito di dimostrare, eventualmente anche tramite presunzioni, che il bene consegnato era conforme agli standard del prodotto e realizzato secondo un processo regolare. Solo se questa prova viene fornita, il consumatore dovrà dimostrare nuovamente che il difetto Ã" effettivamente imputabile al venditore. Per il produttore esiste inoltre la cosiddetta "prova liberatoria―: deve cioÃ" dimostrare che il difetto non era presente al momento dell'immissione del bene sul mercato, oppure che non era rilevabile secondo le conoscenze tecnico-scientifiche dell'epoca.

La responsabilità per prodotti difettosi, ha spiegato ancora la Cassazione, Ã" presunta, nel senso che il venditore o il produttore deve difendersi provando l'assenza del difetto. Tuttavia, questa responsabilità non Ã" oggettiva: resta necessario che il consumatore fornisca almeno le prove minime del difetto e del collegamento tra quest'ultimo e il danno subito.

https://www.cortedicassazione.it